



Convegno Internazionale “San Josemaría e il pensiero teologico”

Roma, 14-15-16 novembre 2013

IL "DIZIONARIO DE SAN JOSEMARÍA" NEL CONTESTO DELLA BIBLIOGRAFIA TEOLOGICA SU SAN JOSEMARÍA

Prof. Mons. José Luis Illanes

Direttore dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá

Nel corso del simposio che ora si conclude, lo sguardo è stato costantemente diretto al futuro: alla capacità che possiede il messaggio spirituale del fondatore dell'Opus Dei di arricchire il lavoro teologico. In questo intervento, invece, orienteremo lo sguardo al passato per considerare l'influenza che esso ha già esercitato; più in concreto e più modestamente – perché la sua importanza va molto al di là – verso gli scritti che ha originati.

Come inizio, per intraprendere l'itinerario storiografico che desideriamo realizzare, citiamo le opere più antiche di san Josemaría: *Consideraciones espirituales* (1932), *Santo Rosario* (1932), e *Camino*, frutto della rielaborazione e dell'ampliamento di *Consideraciones espirituales*, apparso nel 1939. Queste opere, unite alla predicazione e alcuni scritti destinati a quanti si incorporavano nell'Opera, accompagnarono tutta la prima espansione dell'Opus Dei, mentre continuano ad accompagnarne la vita e lo sviluppo attuali.

Qui, però, non dobbiamo occuparci degli scritti di san Josemaría, ma di coloro che ne illustrano il messaggio e vi si ispirano. Lo faremo limitandoci a ciò che ci sembra più significativo. Seguiremo un ordine cronologico, distinguendo diverse tappe che secondo noi è opportuno stabilire, pur avendo presenti contemporaneamente aspetti tematici e metodologici. L'esposizione si articola in 8 parti, cui seguirà una breve conclusione.

1.- I primi scritti ispirati al messaggio di san Josemaría

Gli articoli e i libri ispirati al messaggio dell'Opus Dei di più antica data sono della fine degli anni cinquanta ed hanno carattere spirituale. Il primo – almeno per quanto io ne sappia – è *El valor divino de lo humano*, pubblicato nel 1948 dalle Edizioni Rialp di Madrid e scritto dal sacerdote e dottore in teologia Jesús Urteaga. Il suo intento fu di esporre un'idea chiaramente ispirata alla predicazione di san Josemaría: ciò che è umano non è solo un derivato dalla santità, ma una realtà voluta dal Creatore e assunta, come via di santità, da chi sa di essere chiamato da Dio a santificarsi santificando il mondo.

Alcuni anni dopo, Álvaro del Portillo, che poi fu il maggior collaboratore di san Josemaría, pubblicava un articolo ispirato alla stessa visione di fondo: *La formación humana del sacerdote* ("Nuestro tiempo" 1955). E' uno scritto breve, ma di grande significato. Costituisce, peraltro, il primo degli scritti di Mons. del Portillo dedicati al tema del sacerdozio, cui egli prestò sempre un'attenzione privilegiata.

Da allora, e fino ai nostri giorni, diversi fedeli dell'Opus Dei hanno scritto libri di spiritualità, per lo più di divulgazione, anche se, in ciò che segue, non ne citeremo nessuno, poiché ci limiteremo alle pubblicazioni formalmente teologiche.

2.- Gli anni cinquanta e la difesa della secolarità

Nel 1947 l'Opus Dei riceveva la prima approvazione pontificia, seguita, tre anni dopo (1950), da quella definitiva. In ambedue i casi, l'approvazione fu realizzata nel quadro degli istituti secolari, figura creata nel 1947 dalla costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia*, che aspirava ad aprire una via giuridica ad una serie di istituzioni assai diverse, ma tutte convergenti nel non trovare accoglienza negli schemi del diritto canonico allora vigente. Il desiderio di nuove aperture fece sì che il testo potesse essere oggetto di diverse interpretazioni, anche relative a concetti fondamentali, come la secolarità.

Fu così che diversi membri dell'Opus Dei si misero a pubblicare scritti destinati a preservare il carattere secolare della figura creata dalla *Provida Mater Ecclesia*, o a sottolineare il carattere pienamente secolare e laicale dell'Opus Dei. Citiamo i tre che consideriamo i più importanti:

- José María Hernández Garnica, *Perfección y laicado*, Rialp, Madrid 1956;

- Álvaro del Portillo, *Les professions et les instituts séculiers*, in "Supplément de La Vie Spirituelle", 51 (1959) 440-449;

- Joan Baptista Torelló, *La espiritualidad de los laicos*, Rialp, Madrid 1965.

3.- Gli anni del Concilio Vaticano II e i primi saggi teologici

La pubblicazione dei primi ampi saggi teologici, che ebbe luogo negli anni in cui si stava celebrando il Concilio Vaticano II, è in rapporto allo sviluppo di un centro internazionale di formazione per fedeli dell'Opus Dei eretto da san Josemaría nel 1948: il Collegio Romano della Santa Croce. Nei primi anni della sua storia, fra gli alunni del Collegio Romano della Santa Croce predominavano coloro che, nel seguire gli studi presso le università pontificie, si laureavano in filosofia e in diritto canonico. A partire dalla metà degli anni 50, invece, tutti gli alunni frequentavano la aule per ottenere i gradi di licenza e di dottorato in teologia.

A queste ultime generazioni di laureati in teologia della fine degli anni cinquanta, appartengono gli autori dei primi studi teologici di una certa ampiezza, sul ricco contenuto del messaggio di san Josemaría. Furono pubblicati quasi tutti nel 1966.

- Il primo è di Pedro Rodríguez, che, nel 1966, pubblicò su "Teología Espiritual", rivista dei domenicani di Valencia, un articolo esteso, intitolato "*Camino*" e *la espiritualidad del Opus Dei*. Nelle sue pagine, partendo da *Cammino*, ma avendo presenti anche altri scritti, mette in luce alcune linee strutturali del messaggio di san Josemaría: primato della grazia, vocazione, santificazione delle realtà umane.

- Il secondo è di chi sta pronunciando queste parole. Nel 1966 ho pubblicato, infatti, prima in italiano, e immediatamente dopo nell'originale spagnolo, il saggio *La santificación del trabajo tema de nuestro tiempo*. Come Pedro Rodríguez, cercavo, in quello scritto, di dare una visione sintetica del messaggio di san Josemaría e della sua ricchezza, partendo non da un'opera, bensì da una realtà fondamentale nel pensiero di san Josemaría e nella vita dell'Opus Dei: il lavoro professionale esercitato in mezzo al mondo.

Un'altra opera di quegli stessi anni, con un'ottica giuridico-canonica, ma con importanti implicazioni teologiche, specialmente ecclesiologiche, è: *Fieles y laicos en la Iglesia*, pubblicata da Álvaro del Portillo nel 1969. L'influenza del messaggio di san Josemaría, in particolare la proclamazione dell'universalità della chiamata alla santità, traspare con chiarezza lungo tutto il saggio, e ribadisce la vocazione e la missione dei fedeli laici.

4.- Gli anni settanta e ottanta

A partire dalla metà degli anni sessanta, e soprattutto nel decennio successivo, sono stati pubblicati numerosi articoli teologici, la redazione dei quali fu favorita da tre libri che raccoglievano

interviste e omelie del fondatore dell'Opus Dei: *Conversaciones*, 1968; *Es Cristo que pasa*, 1973 e *Amigos de Dios*, 1977. Si disponeva, così, di un insieme di testi che, benché costituissero solo una piccola parte della produzione letteraria di san Josemaría – che rimane ancora inedita – erano la base per una riflessione sempre più documentata.

Il 26 giugno del 1975 san Josemaría moriva. Un fatto che, anzitutto, causava dolore nei fedeli dell'Opus Dei e in quanti lo apprezzavano, ma anche, come era naturale, atti commemorativi, simposi o riunioni di livello scientifico i quali, a loro volta, hanno dato luogo a opere collettive. Forse la più significativa fu il numero monografico dedicato, nel 1978, al cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Opus Dei, dalla rivista "Scripta Theologica" della Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra. È un volume nel quale i professori della Facoltà e di altri centri commentarono diversi aspetti del messaggio del fondatore: il significato del 2 ottobre, la filiazione divina, l'unità di vita, l'apostolato in mezzo al mondo ecc.

Parallelamente alla pubblicazione dei testi citati, ebbe luogo, nel 1982, l'erezione dell'Opus Dei in Prelatura personale, che concludeva così la lunga strada, tesa a raggiungere una configurazione giuridica pienamente adeguata alla sua natura. La lunghezza e la complessità di tale itinerario rese consigliabile preparare uno studio di commento. Ne assunsero l'incarico due canonisti, Amadeo de Fuenmayor e Valentín Gómez Iglesias. Ben presto avvertirono che un impegno del genere sollevava questioni metagiuridiche e, più concretamente, teologiche. Decisero, di conseguenza, di sollecitare la collaborazione di un teologo. La scelta cadde sulla mia persona. Il risultato fu un lavoro nel quale le considerazioni giuridico-canoniche si intrecciavano con quelle teologiche, giungendo a un'opera unitaria: *El itinerario jurídico del Opus Dei. Historia y defensa de un carisma*, apparso nel 1990

Chiudiamo questa tappa accennando a una realtà che inizia negli anni ottanta e che ha delle implicazioni nella nascita di studi teologici. Appena eretto l'Opus Dei in Prelatura personale, il Prelato, Mons. Álvaro del Portillo, prese la decisione, analogamente a quanto fanno le diocesi ed altre strutture giurisdizionali, di pubblicare un bollettino con notizie sulla vita della Prelatura, gli atti del Prelato, ecc. Stabili anche che nei bollettini fosse sempre presente uno studio di carattere teologico, canonico, filosofico ecc., su un determinato aspetto dello spirito e dell'apostolato dell'Opus Dei, o su eventuali avvenimenti di speciale importanza ecclesiale. Dal 1985, anno in cui apparve il primo numero di "Romana" - è questo il titolo del bollettino- esso si è trasformato così in un punto di riferimento per chiunque volesse studiare, anche teologicamente, l'Opus Dei.

5.- A seguito della beatificazione di san Josemaría

Il 17 maggio 1992 ebbe luogo la beatificazione del fondatore dell'Opus Dei, in una solenne cerimonia presieduta da Giovanni Paolo II a Piazza San Pietro, gremita di persone. Nei giorni e nei mesi successivi si svolsero messe di ringraziamento e atti celebrativi. Apparvero anche delle pubblicazioni in rapporto diretto o indiretto alla beatificazione. Le celebrazioni culminarono con un simposio internazionale organizzato dalla Pontificia Università della Santa Croce che ebbe luogo a Roma dal 12 al 14 ottobre 1993. Gli atti che si pubblicarono poco dopo, nel 1994, con il titolo *Santità e mondo*, comprendono le diverse relazioni e un messaggio al simposio dall'allora cardinale Ratzinger.

Come è logico, l'anno della beatificazione non frenò, anzi potenziò la pubblicazione di articoli e libri. Ne evidenziamo tre:

- *El Opus Dei en la Iglesia*, Rialp, Madrid 1993;

- Antonio Aranda, *El bullir de la sangre de Cristo*, Rialp, Madrid 2000;

- Giorgio Faro, *Il lavoro nell'insegnamento del Beato Josemaría Escrivá*, Agrilavoro, Roma 2000.

6. Verso il centenario della nascita di san Josemaría e la sua canonizzazione

Avvinandosi la data del centenario della nascita di san Josemaría, il 9 gennaio del 2002, fu vista l'opportunità di celebrare un grande congresso per commemorarne la ricorrenza. La Pontificia Università della Santa Croce se ne assunse il compito, facendo affidamento sulla consulenza di un comitato organizzatore di composizione internazionale. Il congresso si svolse a Roma dall'8 al 12 gennaio 2002, in un ambiente segnato dall'allegria che produsse la notizia, conosciuta pochi giorni prima, che il 6 ottobre di quello stesso anno avrebbe avuto luogo la canonizzazione di san Josemaría. Il tema del congresso fu "*La grandeza de la vida ordinaria. Vocación y misión del cristiano en medio del mundo*". Nelle relazioni – lette nelle sessioni plenarie –, nelle comunicazioni e nei *workshops* o gruppi di lavoro – furono esaminate la vita e l'apostolato dell'Opus Dei da prospettive molto diverse – da quelle teologiche a quelle testimoniali – e da persone delle più svariate nazionalità. Gli atti occuparono tredici volumi di circa trecento pagine ciascuno.

Poco prima di questo grande congresso, ma anche in riferimento alla nascita di san Josemaría, ne aveva avuto luogo un altro in Argentina, e altri due, qualche mese dopo, questa volta in Spagna. Inoltre sono apparse altre monografie e opere collettive. Ne cito quattro, tre delle quali in tedesco:

- César Ortiz de Echagüe (ed.), *Josemaría Escrivá. Profile einer Gründergestalt*, Adamas, Köln 2002;

- José Luis Illanes, *Existencia cristiana y mundo. Jalones para una reflexión teológica sobre el Opus Dei*, Eunsa, Pamplona, 2003;

- Federico Delclaux, *Santa Maria en los escritos de san Josemaría Escrivá de Balaguer*, Rialp, Madrid 2004;

- Martin Rhonheimer, *Verwandlung der Welt. Zur Aktualität des Opus Dei*, Adamas, Köln 2006.

7- La creazione dell' Istituto Storico san Josemaría Escrivá

Tra le iniziative prese in esame negli anni precedenti il centenario della nascita di san Josemaría, fu previsto un istituto che avesse come scopo quello di promuovere studi storici – senza escludere altre possibilità – sulla persona e il messaggio di san Josemaría, così come sull'opera da lui fondata. Il Prelato dell'Opus Dei, Mons. Javier Echevarría, accolse siffatto suggerimento e nel 2011 eresse l'Istituto Storico San Josemaría Escrivá, cui si unì, come sezione spagnola, il *Centro de Documentación y Estudios San Josemaría Escrivá de Balaguer*, che già esisteva presso l'Università di Navarra.

Dopo aver svolto qualche riunione con storici di diversi paesi, uomini e donne, l'Istituto dette vita a una rivista, di periodicità annuale, cui si dette il nome di *Studia et Documenta. Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá*. Il primo numero uscì nel 2007. Ad oggi ne sono stati pubblicati sette, ed è in stampa l'ottavo.

Oltre a studi monografici e alla pubblicazione di documenti inediti debitamente commentati, *Studia et Documenta* comprende uno strumento di grande utilità per ogni genere di ricercatori: elenchi bibliografici, i più completi possibile, su libri e articoli scientifici o di alta divulgazione nei quali si tratta di san Josemaría o dell'Opus Dei, sia dal punto di vista storico, sia da quello teologico, canonico o sociologico. Sono stati già pubblicati tutti gli elenchi corrispondenti al periodo che va dagli scritti apparsi negli anni iniziali dell'Opus Dei fino al 2002; e con l'ottavo volume della rivista comincerà la pubblicazione degli elenchi relativi agli anni dal 2002 al 2009, compito che si spera di completare con il numero corrispondente del 2016.

8.- La collana di "Obras completas de Josemaría Escrivá"

Quasi contemporaneamente alla creazione dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá, il Prelato dell'Opus Dei affidò ad esso la missione di stimolare e coordinare una "*Colección de Obras completas de Josemaría Escrivá*". Gli studi effettuati avendo presenti sia le fonti che si possedevano, sia

l'esperienza di altre collane di opere complete, hanno portato la Commissione Coordinatrice a due conclusioni:

a) di pubblicare i libri in edizioni che sono state definite “critico-storiche”, cioè, edizioni nelle quali offrire un testo scientifico e criticamente riscontrato, preceduto da un'ampia introduzione storica e accompagnato da opportune note esplicative;

b) di iniziare la collana con le edizioni critico-storiche delle opere pubblicate nell'arco della vita di san Josemaría (*Camino, Santo Rosario, La abadesa de Las Huelgas, Es Cristo que pasa e Amigos de Dios*), lasciando a periodi successivi l'edizione delle opere postume (*Surco, Forja, Via Crucis*) e quella degli inediti.

Il professor Pedro Rodríguez stava già lavorando, da alcuni anni, a un'edizione del genere relativa all'opera più conosciuta del fondatore dell'Opus Dei: *Camino*. La sua edizione critico-storica potette essere, perciò, pubblicata nel 2002, inaugurando la collana. Sono apparse successivamente le edizioni di *Santo Rosario* (2010, Pedro Rodríguez, Constantino Áncel y Javier Sesé), *Conversaciones* (2012, José Luis Illanes y Alfredo Méndiz), e *Es Cristo que pasa* (2013, Antonio Aranda). Sono in corso di elaborazione le edizioni de *La abadesa de Las Huelgas e Amigos de Dios*, così come di due volumi nei quali si comprenderanno i discorsi pronunciati da san Josemaría e un insieme di scritti vari (articoli, conferenze, omelie e interviste con la stampa).

9.- Due opere di sintesi

Il nostro itinerario deve culminare facendo riferimento a due grandi opere di sintesi, uscite quasi contemporaneamente.

La prima è l'ampia monografia (tre volumi per un totale di 1.880 pagine) scritta da Ernst Burkhardt e Javier López su *Vida cotidiana y santidad en la enseñanza de San Josemaría. Estudio de teología espiritual* (Rialp, Madrid, 2011-2013). Si tratta, senza ombra di dubbio, del più esteso studio pubblicato finora sul pensiero di san Josemaría Escrivá de Balaguer, e il primo che aspira ad offrire una visione organica e sistematica della quasi totalità del suo pensiero. Tre giaculatorie, molte volte ripetute dal fondatore dell'Opus Dei sin dal 1928 - *Deo omnis gloria!, Regnare Christum volumus!, Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!*, - con il ricorso all'insegnamento tomista rispetto al configurarsi dell'agire umano - sono l'ossatura del primo dei volumi dell'opera e, in qualche modo, della totalità della pubblicazione. L'ampia bibliografia consultata e un accesso alle fonti - vale a dire agli scritti di san Josemaría - più ampio di tutte le opere precedenti, fanno sì che il saggio di Burkhardt e López sia un'opera che segna una svolta nella produzione scientifica sul messaggio del fondatore dell'Opus Dei.

La seconda è il *Diccionario de San Josemaría* di cui hanno già parlato i dottori José Luis González Gullón e Mercedes Alonso, e sui quali, pertanto, non è necessario che io mi soffermi. Segnalo soltanto che, benché ci siano grandi differenze rispetto al libro precedente - le differenze che sussistono tra un saggio sistematico e un dizionario alfabetico - ambedue sono convergenti su due punti: nel presupporre una chiara consapevolezza della ricchezza spirituale e teologica del messaggio di san Josemaría e nell'aspirare, ciascuno nella forma che gli è propria, a evidenziarla con un'opera che la legga in tutta la sua ampiezza.

10.- Per concludere

Quando gli organizzatori del simposio che ora termina, mi hanno proposto di esporre, nell'atto finale di queste giornate, una panoramica della bibliografia scientifico-teologica apparsa sul messaggio del fondatore dell'Opus Dei, mi sembrò che, per svolgere un tale compito, ci fossero due possibilità. Da una parte, cercare un'approssimazione di carattere analitico e speculativo di tutta quella bibliografia, chiarendo i temi dei quali gli uni o gli altri autori si erano occupati di preferenza e le metodologie che avevano adottato. Dall'altra, seguire un ordine cronologico, indicando le tappe che, secondo me, è necessario distinguere nel succedersi di articoli e libri.

Come si può osservare, ho optato per la seconda soluzione. Chi mi ha ascoltato - o chi leggerà gli atti del convegno - giudicherà se la mia scelta è stata felice.